

- trasferimenti a Enti pubblici non consolidati (+ miliardi 1.409 : + 14%), soprattutto per le maggiori risorse assorbite dalle Università (+ miliardi 1.473 + 16,5%) ;

- famiglie (- miliardi 905 : - 2,7%) soprattutto per minori erogazioni per trattamenti provvisori di pensione a carico del bilancio statale ;

- imprese (- miliardi 2.555 : - 8,9%), soprattutto per minori erogazioni per l'Ente Ferrovie (- miliardi 3.783) in parte compensate da maggiori esigenze dell'Ente Poste (+ miliardi 1.009) ;

- estero (- miliardi 3.080 : - 24,1%) originati da minori prelievi dell'Unione europea.

Passando alle operazioni in conto capitale si è avuta una riduzione degli introiti (- miliardi 1.894) e un aumento dei pagamenti (+ miliardi 221) : ne è conseguito un incremento del relativo disavanzo di miliardi 2.115. Si segnalano, a parte i flussi con Enti pubblici già esaminati in termini di esborso complessivo netto, i minori trasferimenti alle imprese (- miliardi 3.576, di cui miliardi 523 per interventi nelle aree depresse) e l'aumento dei pagamenti per costituzione di capitali fissi (+ miliardi 217 + : + 5,2 %).

Le operazione di carattere finanziario, infine, hanno registrato un saldo negativo, e quindi un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a miliardi 11.752 inferiore di miliardi 4.200 a quella del 1996 : tale riduzione origina dalla contrazione dei pagamenti per miliardi 4.339 e degli incassi per miliardi 139.

Da segnalare, in particolare, tra i pagamenti le maggiori partecipazioni e conferimenti (+ miliardi 274) tra le quali sono da segnalare un più elevato apporto all'Ente Ferrovie

dello Stato (+ miliardi 2.165) e minori conferimenti a Istituti speciali di credito (- miliardi 2.072) e la riduzione delle erogazioni per mutui e anticipazioni (- miliardi 1.279) nel cui ambito le più elevate risorse assorbite da Comuni e Province (+ miliardi 537) e Regioni (+ miliardi 271) sono risultate più che compensate da minori erogazioni a favore di Istituti speciali di credito (- miliardi 603) ed imprese (- miliardi 1.495).

Anche sulla base delle indicate risultanze per il 1997 si è provveduto ad elaborare la revisione della stima per il 1998 formulata nel D.P.E.F. 1998-2000 presentato il 2 giugno 1997 e, sostanzialmente riconfermata in sede di R.P.P. per il 1998.

Detta stima cifrava per il 1998 un fabbisogno di miliardi 64.400 con un avanzo primario di miliardi 100.000.

A settembre, in relazione soprattutto alla riclassificazione dell'onere relativo all'ammortamento di alcuni mutui operata in sede di Relazione previsionale e programmatica per il 1998, fabbisogno e avanzo venivano cifrati, rispettivamente in miliardi 64.400 e miliardi 98.269.

Il conseguimento degli esposti positivi risultati per il 1997, non solo con riguardo ai valori del fabbisogno e dell'avanzo primario ma anche in termini di verifica della praticabilità di un puntuale monitoraggio e di un'azione di concertazione programmata degli obiettivi finanziari di singoli Enti o comparti, consente ora di poter stimare per il settore statale un fabbisogno di miliardi 52.700 e un avanzo primario di miliardi 106.700.

La riduzione del fabbisogno, rispetto a quello indicato nella Relazione previsionale e programmatica per il 1998 origina, oltrechè dai positivi risultati del 1997 e da una

riconsiderazione delle dimensioni delle ipotizzate operazioni di investimento mobiliare di alcuni enti, specie del settore previdenziale, dal profilarsi di un più favorevole quadro macroeconomico di riferimento..

Detto questo, si sottolinea che un raffronto dettagliato della nuova stima sia riguardo alla precedente stima che ai risultati del triennio 1995-1997 è per alcune voci non possibile posto che l'istituzione a partire dal 1998 dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), riflessa solo nella nuova stima. Come già detto nell'analisi riferita al settore pubblico, l'istituzione della nuova imposta determina rilevanti modifiche nella struttura dei flussi di entrata e di spesa per alcuni settori.

Trattasi di modifiche estremamente rilevanti che evidenziano l'evoluzione della finanza pubblica verso una acquisizione ed utilizzo di risorse più decentrati.

Tali modifiche sono, in sintesi, le seguenti :

- un minore impatto delle Regioni sulla Tesoreria a seguito dell'acquisizione di quota del gettito complessivo dell'IRAP per miliardi 59.000 compensata da minori trasferimenti dal settore statale di contributi sanitari non più dovuti (- miliardi 43.900) e quote di Fondo sanitario (- miliardi 7.600) e dal trasferimento di miliardi 2.600 agli Enti locali in sostituzione di tributi soppressi e di miliardi 4.900 al bilancio statale a titolo di eccedenze residue rispetto alle risorse acquisite con le precedenti fonti di finanziamento del sistema sanitario ;

- per il conto degli Enti di previdenza e, in particolare, dell'INPS, un onere nel 1998 di miliardi 2.200 a seguito della circostanza che, dati i termini previsti tra riscossione dei

contributi e loro riaccredito ai conti delle Regioni presso la Tesoreria statale, l'Istituto nel 1998 dovrà accreditare tre mensilità (novembre, dicembre e tredicesima 1997) a fronte della riscossione di due mensilità (dicembre e tredicesima 1997) ;

- corrispondentemente, nel conto consolidato del settore statale si hanno minori introiti tributari per miliardi 5.000 quale effetto netto dell'abolizione dell'ILOR e di alcune concessioni governative e della revisione di aliquote e scaglioni IRPEF, minori introiti per contributi sanitari non più dovuti (- miliardi 46.700) e i rilevati maggiori e minori trasferimenti da e verso le Regioni (+ miliardi 4.900 in entrata e - miliardi 73.600 in uscita).

Ciò premesso, si evidenzia nel raffronto tra 1998 e 1997 con riferimento alle entrate correnti:

- una riduzione di miliardi 8.423 delle entrate tributarie (- miliardi 16.608 per le imposte dirette) e di miliardi 17.994 dei contributi sociali: poste, le ricordate modifiche conseguenti all'istituzione dell'IRAP il raffronto delle variazioni in valore assoluto e in termini di incidenza sul prodotto interno lordo appare, tuttavia, privo di significato ;

- minori trasferimenti da enti previdenziali (- miliardi 26.476 : - 69,2%) anche essi legati all'istituzione dell'IRAP e ai conseguenti minori riversamenti di contributi sanitari riscossi dall'INPS ;

- trasferimenti correnti più elevati dalle imprese (+ miliardi 909 : + 24,6%) e inferiori dall'estero (- miliardi 1.096 : - 13,1%), questi ultimi legati a minori riaccrediti di fondi comunitari.

Per i pagamenti correnti è prevista una riduzione di miliardi 53.19292 (- 8,3%) determinata, principalmente, oltrechè da una spesa per interessi inferiore di miliardi 19.624 (- 11%) dal minore fabbisogno delle Regioni conseguente all'acquisizione del gettito IRAP.

Da sottolineare, in particolare, l'aumento della spesa di personale (+ miliardi 3.322 : 2,8%) originata, soprattutto, da più elevati accreditamenti di contributi e ritenute a favore dell'I.N.P.D.A.P. : la stima per il 1998, va precisato, ipotizza una crescita delle retribuzioni nell'ordine dell'1,8 per cento (1,4 per cento quale trascinamento dal 1997) che trova sostanziale compensazione nella riduzione della consistenza numerica.

Più elevata anche la spesa prevista per acquisto di beni e servizi (+ miliardi 2.682 : 13,2%) che riflette una certa ripresa nei pagamenti delle Amministrazioni statali.

Inferiori, per contro, i trasferimenti (- miliardi 340.200 : - 13%) a seguito, soprattutto, dell'istituzione dell'IRAP : per essi si pongono in luce le seguenti variazioni :

- Enti previdenziali (+ miliardi 4.875 : + 5,8%) : in particolare l'I.N.P.S. assorbirà maggiori risorse per miliardi 4.200 (+ 4,9%) : tale maggiore fabbisogno è peraltro determinato per miliardi 2.200 dal già richiamato differenziale tra residui contributi sanitari riscossi e riversati in Tesoreria ad accreditamento dei conti delle Regioni ; per gli altri Enti previdenziali è prevista anche per il 1998 un'acquisizione di risorse da parte del settore statale per miliardi 790 (era stata, come detto, di miliardi 1.465 nel 1997 ;

- Regioni (- miliardi 48.195 : - 41,4%) : la riduzione è conseguente all'acquisizione del gettito dell'IRAP : prescindendo dai flussi inerenti a tale nuovo tributo il maggior tiraggio risulta di miliardi 4.955 (+ 4,3%) considerati i margini di stima della ripartizione tra prelievi per spese correnti o in conto capitale, appare significativo rilevare che l'aumento dell'esborso del settore statale a favore del comparto regionale è previsto pari a miliardi 4.434 ;

- Comuni e Province (+ miliardi 1.037 : + 4,2%) : tale aumento è da porre in relazione alla minore economia conseguente all'obbligo imposto a decorrere dal 1997 ai Tesorieri dei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti di utilizzare prioritariamente per i pagamenti le disponibilità detenute dagli Enti presso di essi che ha comportato nel 1997 un minor prelievo valutabile in 2.900 miliardi : in termini di esborso complessivo netto, considerati anche i riafflussi di fondi provenienti da tali Enti, l'aumento delle risorse attinte da Comuni e Province dal settore statale è previsto pari a 3.156 miliardi (+8,8%);

- estero (+ miliardi 813 : + 8,4%) in relazione, prevalentemente, a maggiori erogazioni all'Unione europea.

Passando alle operazioni in conto capitale è previsto un aumento sia degli introiti (+ miliardi 232) che dei pagamenti (+ miliardi 2.997): ne è conseguito un incremento del relativo disavanzo di miliardi 2.765 che riflette, soprattutto, oltrechè i flussi con gli Enti pubblici già presi in conto in termini di esborso complessivo netto, l'aumento dei pagamenti per costituzione di capitali fissi (miliardi 517 : + 11,7%) da parte, prevalentemente, delle Amministrazioni statali.

Per le operazioni di carattere finanziario, infine, è previsto un saldo negativo, e quindi un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a miliardi 15.960 ' superiore di miliardi 4.208 a quella del 1997 : tale aumento origina da più elevati pagamenti per miliardi 3.511 e minori incassi per miliardi 697.

Da segnalare, in particolare, tra i pagamenti le maggiori partecipazioni e conferimenti (+ miliardi 2.989) tra le quali sono da segnalare un più elevato apporto all'Ente Ferrovie dello Stato (+ miliardi 2.901) e minori conferimenti a Istituti speciali di credito (- miliardi 305) e la riduzione delle erogazioni per mutui e anticipazioni (- miliardi 668).

B) Modalità di copertura del fabbisogno

Il fabbisogno complessivo del settore statale per il 1997, pari a 57.194 miliardi è stato finanziato con titoli a medio - lungo termine per 122.527 miliardi e con prestiti esteri per 3.546 miliardi, contro un rilevante disinvestimento di BOT.

Tab. 4 - COPERTURA DEL FABBISOGNO DEL SETTORE STATALE (in miliardi di lire)			
	RISULTATI		
	1995	1996	1997
I - A MEDIO LUNGO			
EMISSIONI (1) (2)	301.493	338.174	395.460
RIMBORSI	-210.892	-210.099	-272.933
EMISSIONI NETTE	90.601	128.075	122.527
(-) BANKITALIA	1.453		
TOTALE	92.054	128.075	122.527
II - A BREVE			
B.O.T.-EMISS. NETTE	-1.500	-27.453	-82.310
(-) B.I.			
B.O.T. - TOTALE	-1.500	-27.453	-82.310
RACCOLTA POSTALE	15.791	12.799	11.444
ALTRO	5.964	-1.022	4.987
TOTALE	20.255	-15.676	-65.879
III-BI E CIRCOLAZIONE STATO			
DISPON.TESORO 483/93	-4.668	8.401	1.256
FONDO AMMORT. TITOLI	-3.538	9.445	-4.224
TITOLI A MEDIO-LUNGO	-1.453		
B.O.T.			
ALTRO	446	384	-31
TOTALE	-9.213	18.230	-2.999
IV-ESTERO	27.448	11.725	3.546
TOTALE COPERTURA	130.544	142.354	57.195
(1) Di cui md.4.520 nel 1997 per regolazioni in contanti di debiti pregressi.			
(2) Di cui md.3.065 nel 1995 (md. 2500 per debiti Cassa D.P.-IRI e md. 565 per estinzione crediti d'imposta) md. 10.394 nel 1996 (md. 5.363 per estinzione crediti di imposta, md. 5.000 per debiti Cassa D.P.-IRI e md. 31 debiti Cassa D.P.-EFIM) e md. 71 nel 1997 per consolidamento in titoli			

Si è inoltre registrato un incremento del credito verso la Banca d'Italia per 2.999 miliardi, a fronte di una riduzione nel 1996 pari a 18.230 miliardi.

Si fa presente che il suindicato fabbisogno comprende 3.652 miliardi per regolazione debiti pregressi USL, 864 miliardi per versamenti all'INPS in base alle sentenze della Corte Costituzionale e 71 miliardi per consolidamento in titoli.

Si segnala inoltre che nel mese di dicembre sono affluiti 4.987 miliardi dal Fondo di ammortamento ai conti della Cassa DD.PP. per l'estinzione di parte di debiti dell'IRI nei confronti della Cassa medesima. A fronte di tale operazione la Cassa DD.PP. ha rimborsato obbligazioni IRI per 2.621 miliardi.

Per quanto riguarda le emissioni dei titoli a medio-lungo si fa rinvio a quanto esposto nell'appendice relativa alla gestione del debito del settore statale.

Relativamente agli strumenti a breve termine si rileva che vi è stato un rimborso netto di BOT per 82.310 miliardi, rispetto ad emissioni nette negative per 27.453 nel 1996.

Si segnala infine che nel comparto a breve termine si è avuto un incremento della raccolta postale per 11.444 miliardi, a fronte di una crescita di 12.799 miliardi registrata nel 1996.

Per quanto concerne i rapporti con la Banca d'Italia, va registrato un aumento del conto disponibilità per 1.256 miliardi a fronte di un incremento dello stesso per 8.401 miliardi nel 1996.

La copertura effettuata con i prestiti esteri, come sopra detto, è stata pari a 3.546 miliardi a fronte di 11.725 miliardi nel 1996; si segnala che nel mese di marzo è stato emesso un prestito ventennale per 100 miliardi di Yen, in aprile un prestito per 1 miliardo di EURO, in maggio prestiti per 150 miliardi di dollari e circa 100 miliardi di fiorini

olandesi e in luglio prestiti per 1 miliardo di franchi svizzeri, 5 miliardi di franchi francesi e 3 miliardi di marchi tedeschi.

C) I flussi finanziari

I flussi finanziari nel 1997

Le condizioni monetarie sono divenute meno restrittive nel corso del 1997, a mano a mano che si consolidava, in un quadro di ripresa produttiva, il processo di disinflazione - confermato dal miglioramento delle aspettative - e che l'andamento dei conti pubblici si mostrava coerente con i programmi del Governo.

La cautela seguita nell'allentamento delle condizioni monetarie ha contribuito a contenere le tensioni inflazionistiche derivanti dall'apprezzamento del dollaro, dalla dinamica sostenuta del costo del lavoro e dall'aggravio dell'imposizione indiretta ; ha frenato la crescita eccessiva degli aggregati monetari ; ha favorito una ulteriore riduzione del differenziale tra i tassi a lungo termine italiani e quelli dei principali Paesi europei .

I mercati finanziari e valutari del nostro Paese hanno risentito solo marginalmente delle turbolenze determinate dalla crisi asiatica e da avvenimenti politici, interni ed internazionali. La lira si è mantenuta lievemente apprezzata rispetto alla parità centrale con il marco.

L'allentamento della politica monetaria si è accentuato nell'ultima parte dell'anno. Il 23 dicembre scorso il tasso di sconto e quello sulle anticipazioni a scadenza fissa sono stati ridotti di 0,75 punti percentuali ; la diminuzione complessiva dei tassi ufficiali nel 1997 si è portata a due punti

percentuali : E' proseguito il calo del tasso di interesse reale a tre mesi, sceso nell'ultimo trimestre dell'anno di 0,4punti percentuali.

Il differenziale tra i tassi interbancari a tre mesi in lire e in marchi si è ridotto nell'anno di 1,8 punti percentuali, portandosi a 2,3 punti, per effetto di un moderato aumento dei tassi in marchi e di una considerevole flessione di quelli in lire (1,2 punti). I tassi sulle scadenze più lontane si sono ulteriormente ridotti. La diminuzione del rendimento dei BTP benchmark a 10 anni nell'anno è stata di 2,0 punti percentuali, quella con il differenziale con il corrispondente titolo in marchi di 1,5 ; alla riduzione negli ultimi mesi ha contribuito la tendenza al ribasso dei tassi internazionali, influenzati, da ottobre, dall'acuirsi della crisi finanziaria nel Sud-Est asiatico. Il rendimento dei BTP benchmark a 10 anni, espresso come media mobile a dodici mesi, è sceso dal febbraio del 1997 sotto il valore-soglia stabilito dal trattato di Maastricht. Nell'ultimo trimestre dell'anno, col consolidarsi delle aspettative di ingresso dell'Italia nella UEM fin dal gennaio 1999, i differenziali di interesse a termine con il marco si sono pressocchè azzerati sugli orizzonti temporali successivi al 1998.

Il cambio effettivo della lira rispetto alle valute aderenti agli AEC è rimasto nel corso del 1997 sostanzialmente stabile ; rispetto al complesso dei nostri partner commerciali si è deprezzato del 2,1 per cento, in conseguenza dell'apprezzamento del dollaro. In media d'anno, i due cambi hanno registrato , rispettivamente, una rivalutazione del 3,9 e dello 0,3 per cento.

Nella seconda metà del 1997 la nostra valuta ha perso lo 0,6 per cento nei confronti del marco e del complesso delle valute aderenti agli AEC, pur restando apprezzata rispetto alla parità centrale con la divisa tedesca ; tale andamento si è accompagnato ad una riduzione del differenziale tra i tassi di interesse a breve termine in lire ed in marche.

Nel 1997 la base monetaria è aumentata con un ritmo sostenuto (8,9 per cento). L'espansione ha interessato sia il circolante (7,1 per cento, contro il 3,4 nel 1996), in connessione con la flessione dei tassi sui depositi bancari e con una pur moderata ripresa dei consumi, sia le riserve bancarie.

Dal lato della creazione, un contributo fortemente positivo è ancora venuto dal canale estero (22.800 miliardi, contro 20.400 nel 1996), che ha riflesso il buon andamento delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. A ciò si aggiunga la creazione determinata dalla Banca d'Italia attraverso le operazioni di mercato aperto (32.000 miliardi) ; è stata così compensata la forte distruzione da parte del Tesoro (49.500 miliardi), dovuta soprattutto al contenimento del fabbisogno ed ai cospicui proventi delle privatizzazioni.

Nel 1997 la crescita della moneta M2 è stata del 9,8 per cento su dati medi trimestrali, in linea con il preconsuntivo predisposto alla fine dell'estate ma ampiamente superiore alle previsioni formulate nel 1996 (5 per cento) e all'aumento del reddito nominale. Il sostenuto aumento dell'aggregato fino ad agosto è attribuibile a molteplici fattori :

- in primo luogo, l'entità e la rapidità della disinflazione e della riduzione dei tassi di interesse possono

aver alimentato una preferenza per la liquidità di tipo precauzionale ;

- in secondo luogo, la riduzione dei tassi di interesse a breve termine, non accompagnata da un analogo calo dei tassi sui depositi, ha determinato una riduzione del costo opportunità della moneta ;

- in terzo luogo, la forte espansione della domanda di strumenti di risparmio gestito può aver accentuato la domanda di depositi liquidi sia in via temporanea, nel passaggio da una forma di investimento all'altra, sia permanentemente, per compensare il minor grado di liquidità che contraddistingue gli strumenti innovativi ;

- infine, il massiccio disinvestimento di CD oltre il breve termine indotto dalla riforma delle aliquote fiscali sui depositi nell'estate del 1996 ha alimentato in parte minore anche la domanda di CD a breve termine e di depositi a risparmio.

Nella parte finale dell'anno la crescita della M2, al netto della stagionalità, si è arrestata, in concomitanza con un calo dell'incertezza sulle prospettive dei tassi d'interesse a lungo termine e dell'inflazione.

Le attività finanziarie totali sono cresciute del 5,5 per cento (5,1 nel 1996), come risultato di una moderata decelerazione della componente interna e di una sostenuta espansione di quella estera (33,8 per cento). Le attività liquide hanno subito una netta contrazione (-7,4 per cento), principalmente per la riduzione dei CD bancari a medio e a lungo termine ; vi ha corrisposto un cospicuo spostamento verso il risparmio gestito (le quote dei fondi comuni sono aumentate

di 143.300 miliardi) e verso le attività a medio e a lungo termine, in particolare obbligazioni emesse dalle banche.

La crescita dei finanziamenti al settore non statale è stata nell'anno del 5,2 per cento (2,8 nel 1996) : vi hanno concorso un aumento dei finanziamenti dall'estero, sotto forma di prestiti bancari e di obbligazioni e, particolarmente nell'ultimo trimestre, una marcata accelerazione dei prestiti bancari dall'interno : L'espansione del credito totale ha invece subito una flessione, riconducibile alla considerevole riduzione del fabbisogno statale.

Prospettive per il 1998

Il riemergere, in gennaio, di elementi di incertezza sulla UEM ha determinato un moderato rialzo dei differenziali d'interesse a termine tra la lira ed il marco ed un lieve deprezzamento della lira, che tuttavia permane apprezzata rispetto alla parità centrale con il marco.

Nel corso del 1998 il riassorbimento delle tensioni nei prezzi al consumo manifestatesi nella seconda metà del 1997 dovrebbe essere favorito dall'andamento dei prezzi internazionali, dalla forte crescita della produttività e dal rallentamento delle retribuzioni unitarie del settore privato. Per la media del 1998 si conferma la previsione di un tasso di inflazione prossimo al 2 per cento.

Negli ultimi mesi dell'anno scorso la crescita della moneta M2 si è arrestata. Ipotezzando che si siano esauriti completamente i menzionati fattori di instabilità che ne hanno influenzato l'andamento l'anno passato, l'espansione dell'aggregato nel 1998 potrebbe collocarsi in prossimità del 5 per cento. Questa previsione è coerente con un calo di

interessi a breve termine verso i livelli prevalenti nelle economie europee con tradizioni di più consolidata stabilità, e più in generale con un quadro macroeconomico di ordinato avvicinamento all'Unione monetaria. Nell'ipotesi di una sostenuta crescita dell'autofinanziamento delle imprese, nel 1998 l'espansione dei finanziamenti complessivi erogati al settore non statale potrebbe collocarsi su valori analoghi a quelli ipotizzati per la moneta.

2.2 -. GLI ENTI PREVIDENZIALI

Il conto degli Enti previdenziali (tabella n.5) evidenzia introiti per trasferimenti dal settore statale per gli anni 1995, 1996 e 1997 pari, rispettivamente, a miliardi 72.312, miliardi 84.993 e miliardi 84.399 : l'andamento irregolare dei trasferimenti risente di molteplici fattori.

Il più alto livello del 1996 rispetto al 1995 è dovuto essenzialmente alla gestione delle pensioni statali che, confluita nell'I.N.P.D.A.P. dal 1.1.1996, ha pesato per circa 5.500 miliardi ed alla gestione INPS che ha avuto un maggior fabbisogno di circa 5.000 miliardi.

La riduzione dei trasferimenti nel 1997 rispetto al 1996 è, invece, la risultante, soprattutto, di un minor tiraggio, di circa 11.000 miliardi, dell'I.N.P.D.A.P. che, avendo riscosso i contributi con regolarità ed in misura superiore al previsto, ha visto normalizzato il suo fabbisogno, compensato in larghissima misura (miliardi 10.600) da un più elevato fabbisogno dell'I.N.P.S..

Rispetto alle stime elaborate lo scorso settembre per la Relazione previsionale e programmatica per il 1998, i trasferimenti del 1997 risultano superiori di circa 1.500 miliardi, a seguito di un maggior fabbisogno I.N.P.S. risultato superiore di 2.000 miliardi.

Nel complesso si evidenzia la crescita del 9,3 per cento delle entrate contributive e del 7,4 per cento delle prestazioni istituzionali.

Riguardo alle gestioni dei principali Enti previdenziali si forniscono le seguenti analisi.